



## ASCOLTARE PER GENERARE 1

## GENERATORI Percorso Formativo Per Gruppi Di Adulti

Due atteggiamenti molto diversi tra loro, ma anche complementari: l'uno rimanda alla devozione operosa, l'altro all'importanza, che diviene esigenza, di mettersi in ascolto. Medesimo è il denominatore comune che, però, le lega: l'amore per il Maestro presente nella loro casa di Betania.

Nella seconda parte del racconto, Marta, sommersa dalle tante incombenze e affaticata dal mancato aiuto da parte della sorella, chiede al Maestro di congedare Maria invitandola al servizio. La richiesta di Marta mostra una confidenza tale con il Signore da esprimere il disappunto e l'irritazione per essere stata lasciata sola.

Gesù, riprendendo dolcemente Marta, le fa comprendere che la causa della sua ansia non è dovuta al lavoro eccessivo, ma all'incapacità di dare un'ordine di priorità a ciascun impegno. Gesù non condanna il servizio attivo - la parabola del buon Samaritano, che precede nel Vangelo di Luca, prova il contrario - ma sottolinea un altro aspetto essenziale dell'amore. Marta, dunque, non è rimproverata per quello che fa, ma per come lo fa. Nel suo affannoso adoperarsi, ha dimenticato chi sta accogliendo nella sua casa. A Maria spetta la parte migliore.

### COSA DICE LA PAROLA DELLA MIA VITA

*Scopriamo alla luce della Parola che le nostre esistenze sono abitate da Dio, siamo abilitati a prendere la parola sulla nostra Vita  
Dopo il commento lasciamo alcuni minuti di silenzio, poi facciamo un giro di interventi per dire cosa dice alla nostra vita questo testo. Ci facciamo aiutare da un testo che introduce gli interventi: cosa dice a me, alla mia vita questo testo? Ognuno parla pescando da se stesso, senza commentare o attaccarsi alla discussione di chi lo precede.*

In ognuno di noi c'è sia un po' di Marta che di Maria: a volte siamo affannati dalle tante incombenze di ogni giorno, altre volte, invece, dediti all'ascolto attento e contemplativo della Parola. In entrambe le situazioni, Gesù ci chiede di attivarci: come a Marta, ci suggerisce di superare l'ansia per il lavoro sedendosi accanto a lui per ascoltarlo; come a Maria, ci sollecita nel mettere in pratica la Parola al servizio dei fratelli. Tutti noi, uomini e donne, siamo Marta e Maria, attivi e contemplativi, servitori e ascoltatori della Parola. Corriamo il rischio di voler fare più cose insieme, tentazione che genera ansia ed è nemica della speranza. Un affanno che ci lascia insoddisfatti e stanchi, perché il nostro fare non è sostenuto e illuminato dall'ascolto della parola di Dio. Maria ci mostra come l'ascolto venga prima di ogni azione e ci invita a lasciarci riempire dalla parola di Gesù, lasciandola risuonare nel nostro cuore e germogliare in noi. Da questa Parola, contemplata e pregata, impariamo che l'ascolto è la chiave di volta che ci aiuta a tenere uniti accoglienza e servizio. Senza questa dimensione contemplativa della vita, che ha nell'ascolto e nella preghiera il suo fondamento, ogni nostra azione diventa priva di valore, perde il suo significato più profondo e autentico e diventa solo attivismo che, con il tempo, ci lascia delusi e insoddisfatti. La parte migliore che Maria si prende è proprio la confidenza e l'amicizia con il Signore, rispetto alle quali tutto si ferma e diventa secondario. Il servizio, le cose concrete da fare restano, ma non sono mai prioritarie rispetto all'accoglienza della persona.

**Qual è il nostro stile di relazione con le persone e con Dio? Quando prevale in noi l'immagine di Dio come un padrone da servire? Come sentiamo rivolto a noi il rimprovero ricevuto da Marta: «Ti agiti e ti affanni per molte cose, ma di una sola cosa c'è bisogno»?**

### seconda TAPPA

#### Introduzione

*Nella casa di Betania, Marta e Maria accolgono Gesù. Dalla loro esperienza comprendiamo che accoglienza, ascolto e servizio sono i volti di una stessa storia. L'ascolto dà valore all'accoglienza e motivazione al servizio. Anche le nostre relazioni con i fratelli e il rapporto personale che coltiviamo con Dio si nutrono di ascolto: ascoltare la sua Parola è accogliere il Signore nella nostra vita, e lasciarci riempire il cuore dal suo amore, così da diffonderlo in ogni altra relazione, diventando capaci di generare.*

#### In preghiera

*Preghiamo con calma, lasciamo queste parole diventino nostra preghiera. Dopo aver letto con due solisti la preghiera e tutti insieme l'ultima strofa lasciamo un breve spazio al gruppo per lasciarla risuonare dentro ciascuno per condividerla.*

*Il Dio di tutti i sette giorni (C. Carretto)*

Non cercavo più  
i segni miracolosi o mitici della  
presenza di Dio.  
Non volevo più  
ragionare su di Lui,  
volevo conoscerlo.  
Cercavo il Dio  
di tutti i sette giorni  
della settimana,  
non il Dio della domenica.  
Non è stato difficile trovarlo, no! Non  
è stato difficile

perché Lui era già là  
ad attendermi.  
E l'ho trovato.  
Sento la sua Presenza. La sento nella  
storia. La sento nel silenzio.  
La godò nella speranza. L'afferro  
nell'amore.  
Mi è così vicina.  
Mi conforta.  
Mi rimprovera.  
È il cuscino della mia intimità. Il mio  
tutto.

---

## LA VITA SI RACCONTA

*Oggi lo spunto per raccontare la vita adulta parte dall'attualità e ci invita a raccontare ciò che accade attorno, vicino o lontano*

*Le nostre giornate, piene di impegni e di rumori, spesso ci rendono difficile condividere il nostro tempo per coltivare un autentico dialogo con l'altro. Molte volte, poi, dobbiamo fare i conti con una molteplicità di voci interiori ("lista delle cose da fare", preoccupazioni, pregiudizi...) che non ci permettono di accogliere un bisogno o una persona così com'è e non come pensiamo che sia. Ascoltare richiede la capacità di fare silenzio. È un esercizio che riguarda la nostra relazione con gli altri, con noi stessi, con Dio. Per soffermarci sulla capacità di fare silenzio, leggiamo in gruppo un brano tratto dall'opera L'arte di saper ascoltare di Plutarco, autore vissuto tra il I e il II secolo dopo Cristo, che si rivolge ai giovani, proponendo il valore della riflessione, con parole ancora di grande attualità. Si può visionare anche il video, contenente la lettura del testo fatta da Fabio Volo (link sul sito [www.parolealtre.it](http://www.parolealtre.it)).*

### **Tratto da L'arte di saper ascoltare, di Plutarco**

La perdita della capacità di ascoltare è figlia della perdita della dimensione del silenzio. L'uomo moderno ha orrore del silenzio. Il silenzio della mente è ormai un'espressione priva di significato. Abbiamo dimenticato l'arte di quietare quell'alveare dalle mille api ronzanti che si annida nella nostra mente. Sottoposta a un incessante bombardamento di messaggi, la nostra mente è una fucina di pensieri, che lavora senza turni di riposo. Abbiamo perso la capacità di rallentare. Un'attività mentale frenetica e dispersiva che invece di arricchire lo spirito, ci affatica, ci confonde, seppellisce il nostro vero io sotto una cortina impermeabile di pensieri, immagini, fantasie e timori. Questo lavoro mentale ha luogo senza sosta, sicché i pensieri si sovrappongono l'uno all'altro spesso in modo conflittuale. Ci fanno agitare per un nonnulla, costruiscono pregiudizi e preconcetti. Corrono affannosamente ad anticipare il futuro e restano amaramente attaccati al passato. Le esperienze passate sono sempre presenti per condizionarci, anche se non ce ne rendiamo conto. Al nostro fianco cammina il nostro passato che ci imprigiona dietro a celle prive di sbarre, ma da cui è difficile evadere. Queste incrostazioni avvolgono l'io profondo e gli impediscono di emergere, lo soffocano, stordito dal rumore del chiacchiericcio mentale.

**Raccontiamo un'esperienza in cui un autentico ascolto, frutto di silenzio ed empatia, ci ha permesso di conoscere meglio un'altra persona .**

---

## LA PAROLA ILLUMINA

*L'annuncio della Parola ci illumina e ci arricchisce, poiché è un messaggio di Dio per ciascuno di noi. Questo messaggio arricchisce i nostri racconti di vita di un significato che non avevamo colto. Leggiamo con calma ad alta voce il brano, sottolineiamo e facciamo risuonare in noi qualche parola o frase e condividiamola....*

### **Dal Vangelo secondo Luca (10,38-42)**

Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».

### **COSA DICE LA PAROLA ALLA MIA VITA**

*La Parola parla della mia vita. Attraverso un breve commento comprendiamo meglio il significato del brano: un volontario legge il commento. Questo significato arricchisce i nostri racconti di vita di un significato che non avevamo colto. Possiamo ascoltare il commento nella sezione [www.parolealtre.it](http://www.parolealtre.it). (la password è nell'ultima pagina del testo adulti)*

Questo racconto del Vangelo di Luca si colloca tra la parabola del buon Samaritano e l'insegnamento del Padre Nostro ai discepoli, quasi a voler mettere in risalto la stretta correlazione che c'è tra accoglienza, ascolto e servizio. Potremmo dividerlo in due parti. Nella prima si racconta di Gesù che, lungo il cammino verso Gerusalemme, entra in un villaggio dove, accolto e ospitato nella casa di Marta e Maria, inizia a predicare. È curioso osservare come Luca, piuttosto che riportare quanto Gesù sta dicendo, si soffermi nel descrivere il comportamento delle due sorelle, quasi a volerci indicare che in questi stessi atteggiamenti incontreremo la buona notizia. Per prima incontriamo Marta, la sorella più anziana, che accoglie Gesù nella sua casa e poi, intuendo le necessità e i bisogni degli ospiti inattesi, subito si attiva per soddisfarli al meglio. La seconda sorella, Maria, invece siede ai piedi di Gesù, tutta intenta ad ascoltare la parola del Signore. Tanto indaffarata la prima, così presa dalle cose da fare, quanto attenta e contemplativa la seconda, seduta — la posizione del discepolo — in ascolto delle parole del Maestro.